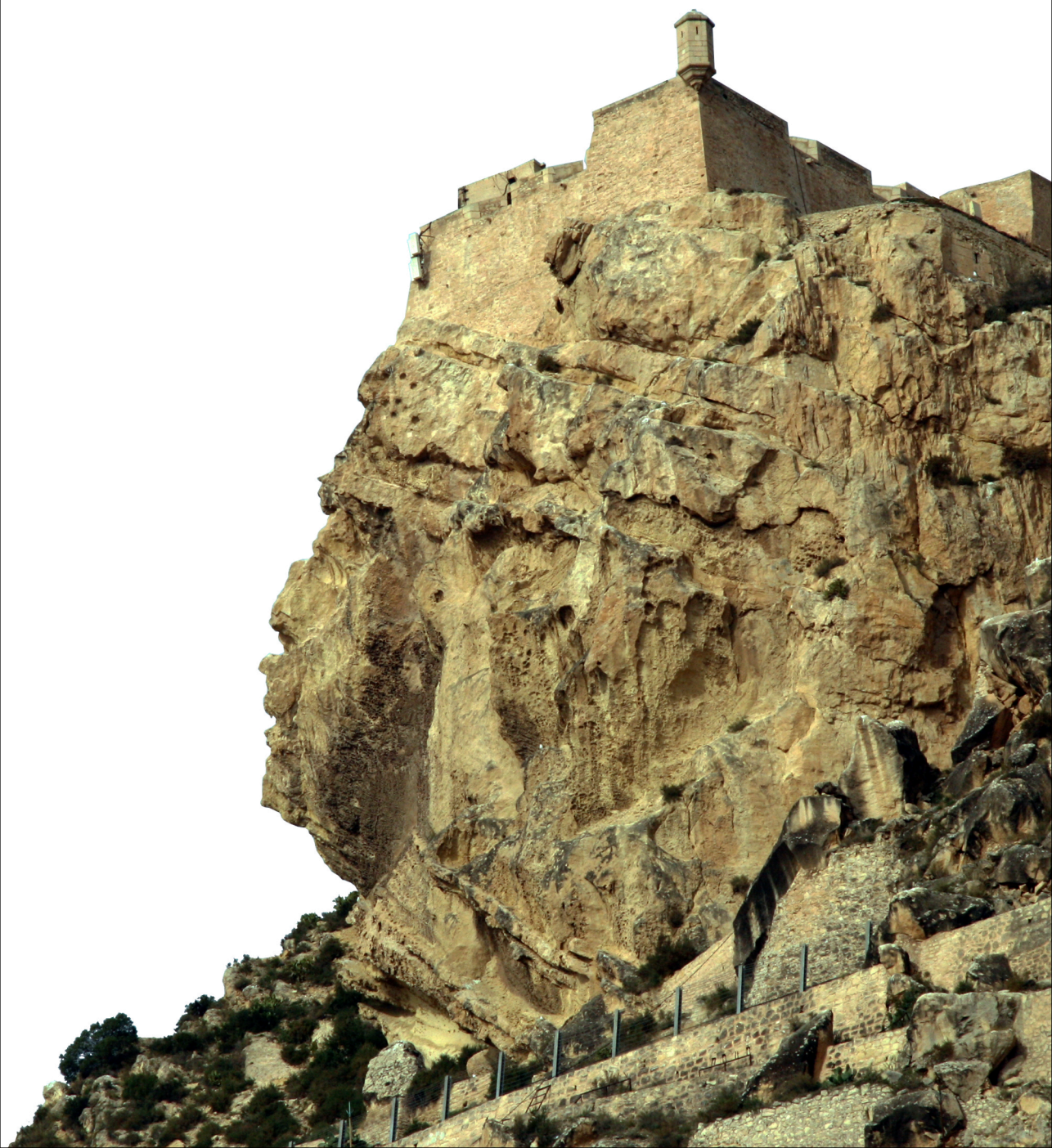


5 DEFENSIVE ARCHITECTURE OF THE MEDITERRANEAN

XV to XVIII Centuries

Víctor ECHARRI IRIBARREN (Ed.)



DEFENSIVE ARCHITECTURE OF THE MEDITERRANEAN
XV TO XVIII CENTURIES
Vol. V

PROCEEDINGS of the International Conference on Modern Age Fortifications of the Mediterranean Coast
FORTMED 2017

DEFENSIVE ARCHITECTURE OF THE MEDITERRANEAN
XV TO XVIII CENTURIES
Vol. V

Editor
Víctor Echarri Iribarren
Universidad de Alicante. Spain

EDITORIAL
PUBLICACIONS UNIVERSITAT D'ALACANT

FORTMED 2017

Colección Congresos UA

Los contenidos de esta publicación han sido evaluados por el Comité Científico que en ella se relaciona y según el procedimiento de la ``revisión por pares``.

© editor

Víctor Echarri Iribarren

© de los textos: los autores

© 2017, de la presente edición: Editorial Publicacions Universitat d'Alacant.

www.publicaciones.ua.es/

Imprime:

ISBN: 978-84-16724-75-8 (Vol. V)

Depósito legal: A 493-2017



Alexandria, Egypt.

The role of the harbours and fortifications in the formation of the Mediterranean city's image.

Ludovico Micara

Former Professor University "G. D'Annunzio" Chieti - Pescara, Roma, Italia, ludovico.micara@gmail.com

Abstract

The relation and drawings Italian traveller Pellegrino Brocardi did, during his pilgrimage travel through Egypt to the Holy Land (1556), bear witness to the extraordinary archaeological and historical consistency of the harbours and fortifications sites of the Mediterranean shores.

Particularly the descriptions and the drawings reveal, still recognizable, the major elements of the mythical ancient city of Alexandria: the structure of the Hellenistic town founded by Alexander the Great in 332 B.C., the obelisks and the Roman remains, the harbours, the fortress built on the ruins of the ancient gigantic Pharos.

The richness of historical features and the complex stratification of sites, combined with the defensive reasons and technics of the fortifications, is a major heritage, to defend and improve, of the cities overlooking the Mediterranean Sea.

This heritage, enhanced by the images drawn in the plates of the Napoleonic *Description de l'Egypte* (1809), is able to characterize, still today, the urban landscape of an extraordinary Mediterranean city such as Alexandria of Egypt.

Keywords: Alexandria, Pellegrino Brocardi, Description de l'Egypte, Mediterranean city, urban landscape.

1. Introduzione

I sistemi difensivi e le fortificazioni sono state da sempre un potente elemento di disegno e di caratterizzazione del paesaggio. Sia che riguardasse la difesa di insediamenti urbani o di emergenti siti isolati, la messa in campo di strumenti atti a individuare e ad utilizzare le geometrie palesi o nascoste dei siti ha permesso il loro ridisegno in funzione strategica, insieme alla formalizzazione di una nuova più astratta immagine rispetto a quella naturale, e di un nuovo paesaggio artificiale.

Questo è tanto più vero dal momento che, con lo sviluppo, dal XVI° secolo in poi, dei nuovi trattati scientifici sulla balistica delle armi da fuoco, da parte degli ingegneri militari, si diffondono i

sistemi di difesa bastionati, molto più impattanti rispetto ai precedenti sistemi difensivi. La loro messa in opera sulle coste del Mediterraneo, nell'ambito della "reconquista" da parte di Carlo V delle città già occupate dagli arabi, produce un generalizzato inedito paesaggio costiero che mette in secondo piano i profili delle medine e dei centri antichi che un tempo lo avevano caratterizzato.

Il caso di Alessandria d'Egitto, come di altre città o medine storiche, come Tripoli di Libia, la cui formazione risale a civiltà urbane anteriori all'Islam, illustra un ulteriore capitolo di questa affascinante storia. Le nuove strutture difensive si innestano così su strutture urbane complesse,

ricche di tracce archeologiche forti, evidenti anche nelle rigenerazioni arabo-islamiche, ma estranee alle “moderne” geometrie, con le quali vengono a patti creando inediti compromessi e configurazioni innovative.

2. Alexandria



Fig. 1- Alessandria (Archivio di Stato di Torino, *Architettura Militare*, vol. II, f. 40).

Il disegno mostra la città di Alessandria d’Egitto vista dal Mare Mediterraneo, da Nord. Sono rappresentate le mura, notevolmente ridotte rispetto a quelle della città ellenistica, fondata da Alessandro nel 332 a. C., progettata da Dinocrate di Rodi secondo un impianto ippodameo basato sul grande asse orientato Est-Ovest della via Canopica.

Le mura, rafforzate da numerose torri, presentano quattro porte.

La *Porta Del Borgo* a Nord (la Bab al-Bahr o Porta del Mare della città conquistata nel 642 dagli Arabi, Al-Iskandariyya) portava all’Eptastadion, il ponte-diga lungo sette stadi che collegava la città ellenistica all’isola del Faro e divideva i due grandi porti naturali: orientale, *Porto grande* (Portus Magnus), e occidentale, *Porto vecchio* (Eunostus).

La *Porta Dello Pepe* a Sud (Bab Sidra o Porta delle Spezie nelle fonti occidentali) costituiva l’ingresso attraverso cui entravano in città le carovane provenienti dal Maghreb e dall’Egitto interno.

Un disegno nelle Biblioteca Antica dell’Archivio di Stato di Torino rappresenta la città di Alessandria nel 1556. Il disegno, si deve probabilmente al viaggiatore ligure Pellegrino Brocardi, nell’ambito del suo viaggio in Egitto, tappa di un pellegrinaggio in Terra Santa.

La *Porta Di Rossetto* ad Est (Bab Rashid o Porta di Rosetta) conduceva a Rosetta; mentre la *Porta della Dogana*, ancora a Nord (probabilmente la Bab al-Akhdar o Bab al-Khidr), prospiciente il *Porto grande*, oltre ad essere riservata all’uso della Dogana, conduceva ad uno dei tre grandi cimiteri della città ed era aperta solo una volta alla settimana, il Venerdì, per i visitatori.



Fig. 2- Pellegrino Brocardi, Alessandria schizzo (Biblioteca Apostolica Vaticana, *Codice Vaticano Latino* 6038, ff. 130-140).

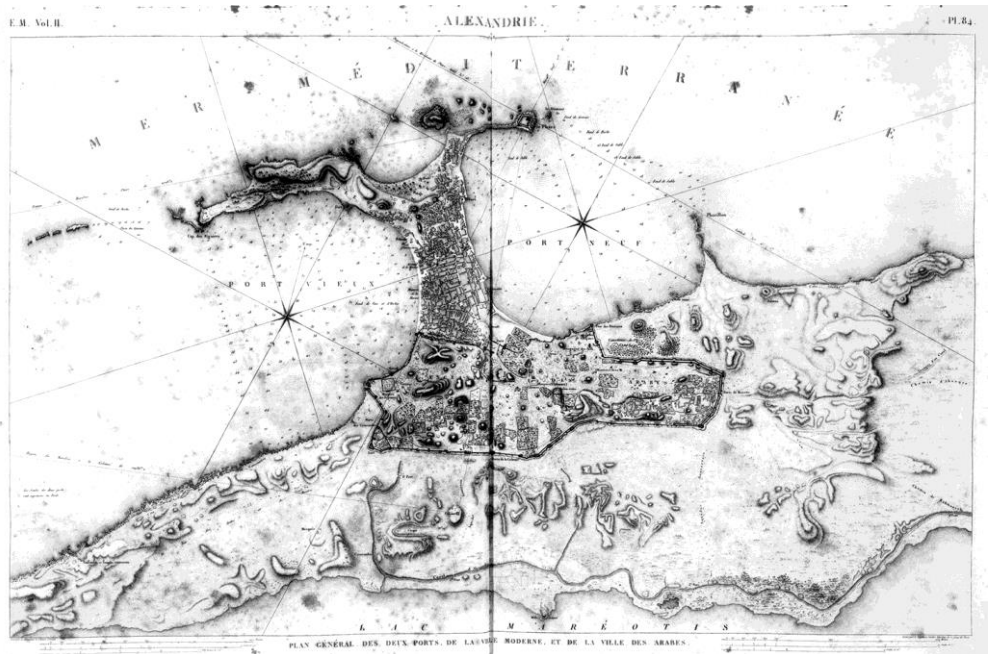


Fig. 3- Alessandria (*Description de l’Egypte*, vol. II, planche 84, Paris 1809)

Al di là della *Porta Del Borgo*, verso Nord, il *Burgo* appunto rappresenta la situazione dell’antico Eptastadion, insabbiato e trasformatosi in una penisola, densamente costruita, terminante nel sito dell’ormai caduto Pharos.

Sarà proprio il Borgo la parte di Alessandria che, secondo la rappresentazione della città nella *Description de l’Egypte* napoleonica (1800) riuscirà a sopravvivere alla decadenza ed alla rovina della città murata, prima della rinascita ottocentesca dovuta a Mohamed Alì.

L’entrata del *Porto grande* è protetta nel suo lato occidentale dal *Faraglione Grande*, la fortezza-faro costruita dal Sultano Ka’it Bay nel 1447 sulle rovine dell’antico Pharos, e nel suo lato orientale dal *Faraglione piccolo*, realizzato dal Sultano An-Nasir Muhammad b.Kalawun nel 1365.

Il *Porto grande*, come si evince anche dal disegno, era riservato alle navi cristiane, mentre il *Porto vecchio*, protetto da la *turre del porto vecchio*, ospitava i vascelli musulmani.

Nel disegno si riconoscono più chiaramente alcune architetture.

Nel lato orientale della città, appena all’interno delle mura prospicienti il *Porto grande*,

circondati da un ampio spazio tra le case, si trovano due obelischi, di cui uno ritto e l’altro giacente a terra.

Si tratta verosimilmente di obelischi provenienti dal tempio di Amon a Heliopolis, portati da Augusto ad Alessandria e reimpiegati di fronte al Caesareum, detto anche tempio di Augusto, probabilmente edificato da Cleopatra come santuario in onore di Giulio Cesare e Marco Antonio.

L’obelisco rappresentato a terra, donato alla Gran Bretagna da Mohamed Ali, venne portato nel 1877 a Londra, dove fa bella mostra di sé, come “Cleopatra’s Needle”, sugli argini del Tamigi. L’altro obelisco venne donato dal Khedive Ismail nel 1879 alla città di New York, dove è stato eretto a decorare Central Park.

In alto nel disegno, al di fuori delle mura, in corrispondenza della *Porta Dello Pepe*, è riconoscibile la cosiddetta Colonna di Pompeo. La colonna, in realtà dedicata a Diocleziano, era collocata nel Serapeo, il santuario edificato dai Tolomei su una collina artificiale in onore di Serapide.

Come riferisce Pellegrino Brocardi nella relazione del suo viaggio “Dentro della Città

app.o delle mura bagnate dal mare / del Porto nuovo è una guglia in piedi et un'altra in terra / rotta con lettere egiptie. Fuor' della Porta del Pevere / un quarto di miglio verso il detto stagno, in luogo alquato / elevato, sta dritta la Colonna di Pompeo di maravig / liosa bellezza, ne simile, ne maggior ma' vidi in Roma / ò altrove et tanto più è bella, quanto che è senza / punto di rottura salvo le foglie del capitello corinthio / dal tempo alquanto corrose".

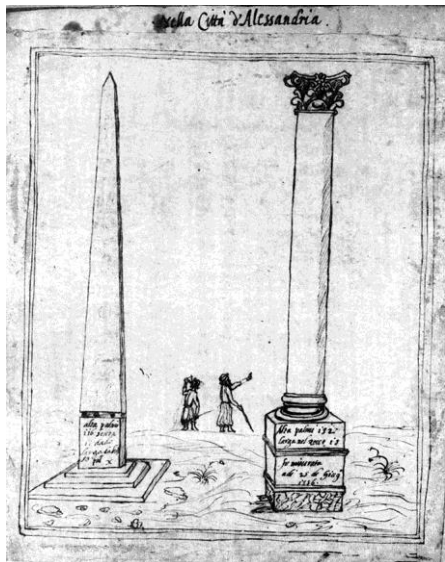


Fig. 4- Pellegrino Brocardi, Obelisco e Colonna di Pompeo (Biblioteca Apostolica Vaticana, Codice Vaticano Latino 6038, ff. 130-140).

La struttura viaria della città, basata nel disegno su due grandi strade ortogonali che collegano le opposte porte, dove quella più lunga, orientata Est-Ovest, ricalca l'andamento dell'antica Via Canopica, sicuramente richiama l'impianto a scacchiera della città ellenistica.

3. Il farione de Alessandria

Una seconda tavola nella Biblioteca Antica dell'Archivio di Stato di Torino, sempre dovuta a Pellegrino Brocardi, è costituita dal disegno in pianta del cosiddetto *farione de Alessandria*, una delle due rocche (Farione e Faroncello) che proteggevano l'ingresso del *Porto novo* o *Porto grande* di Alessandria d'Egitto.

Il disegno è schematico ma tracciato con strumenti geometrici e sicuramente misurato, anche se la scala non è nota.

L'orientamento del disegno corrisponde a quello reale, con il Nord (*Tramontana*), e quindi il Mare Mediterraneo, in alto e con l'interno del porto a Sud (*Ostro*). A *Ponente*, in basso, si nota il ponte di collegamento a terra, al cosiddetto *Burgo*, l'abitato che occupava la penisola artificiale originata dall' Eptastadion, il ponte-diga che collegava la Alessandria ellenistica all'isola del Faro.

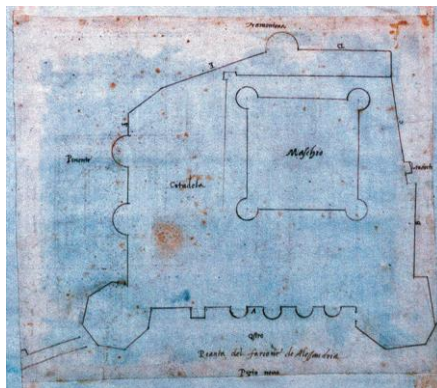


Fig. 5- Pellegrino Brocardi, Pianta del Farione de Alessandria (Archivio di Stato di Torino, *Architettura Militare*, vol. II, f. 43v).

Si tratta della pianta della fortezza-faro costruita dal Sultano Ka'it Bay nel 1447 sulle rovine dell'antico Pharos di Alessandria.

Quest'ultimo edificio, una delle meraviglie del mondo antico, sopravvisse alla conquista araba per diversi secoli, chiamato *manara*, *manar* (minareto) o *fanar* (fanale, faro), finché, distrutto nel corso di vari terremoti, non venne ricostruito a guardia del cosiddetto *Porto novo*.

Dice infatti il Brocardi nella sua relazione al viaggio: "Tiene Alessandria dui grandissimi porti, il vecchio riguarda / verso ponente et Garbino.... Il nuovo à Tramontana, dall'uno et l'altro / lato della bocca del quale, sono due Rocche, la maggior' si chiama / il Farione, quasi simile à quel di Napoli, l'altra dirimpetto, / Faroncello, o Castel di San'Marco, del primo ho cavato il di / segno."

Chiamata dal Brocardi *farione*, (*IL Faraglione Grande* nella legenda della carta 40), la fortezza si compone di una *Citadela*, piattaforma

fortificata con torri e bastioni, su cui si erge il *Maschio* a pianta quadrata con quattro torri circolari agli angoli.

Il disegno è molto simile a quello che verrà rilevato durante la Campagna d'Egitto napoleonica e pubblicata nella *Description de l'Egypte*, dove la variazione più importante sembra essere la porta fortificata, nell'angolo Sud-Est, che protegge l'ingresso alla cittadella dal ponte di collegamento con la terra ferma e con il Borgo.

L'aspetto esterno, quale si ricava dal disegno di Brocardi, non doveva essere molto diverso dalla bella veduta riportata dalla *Description* napoleonica.

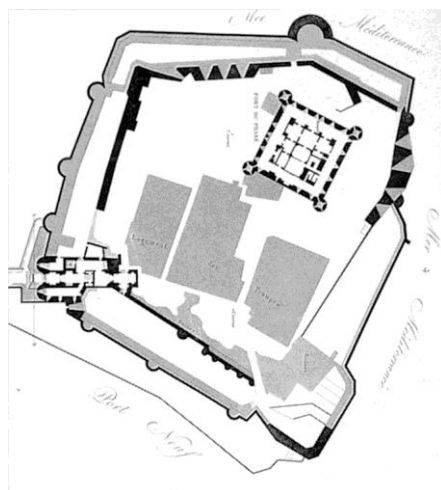
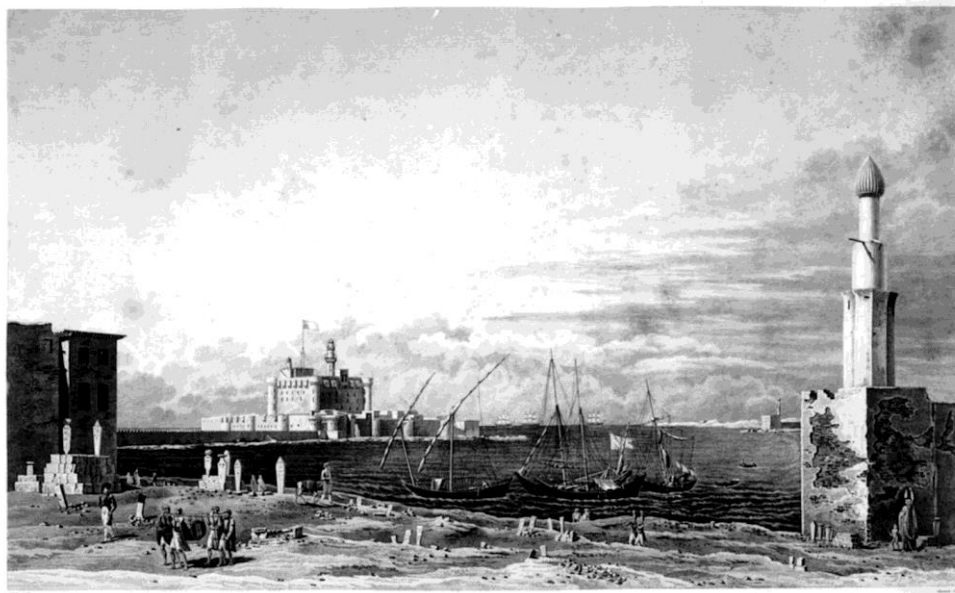


Fig. 6- Alessandria, pianta della Fortezza-faro di Ka'it Bay (*Description de l'Egypte*, vol. II, planche 87, Paris 1809).

E.M. Vol.II.

ALEXANDRIE.

Pl. 85.



VUE DU PORT-NEUF, PRISE DU CIMETIERE QUI LE SEPARÉ DU PORT-VIEUX.

Fig. 7- Alessandria, veduta del Porto Nuovo (*Description de l'Egypte*, vol. II, planche 85, Paris 1809).

4. Conclusione

Questa stessa veduta ci mostra la ricchezza del paesaggio urbano di Alessandria d'Egitto. La fortezza-faro di Ka'it Bay, il *farione* di

Pellegrino Brocardi, che domina il vecchio Porto Grande o Porto Nuovo, costituisce un potente riferimento visivo nel panorama della

costa. Ma nella veduta compaiono altri elementi che alludono e rinviano alla complessa storia di questo sito straordinario.

I resti e le rovine del cimitero arabo, in primo piano, come gli edifici e i monumenti della civiltà egizia visibili nella veduta, testimoniano della compresenza di storie diverse, della sovrapposizione di tracce urbane e monumentali che, accanto ai nuovi interventi difensivi, esprimono la qualità insediativa dei centri urbani fortificati nelle coste del Mediterraneo.

Non è quindi un caso che nel 1988, nel momento in cui il governo egiziano decide di ricostruire la nuova Biblioteca di Alessandria, erede dell'antica, prestigiosa Bibliotheca Alexandrina, distrutta da un incendio, sembra provocato da Giulio Cesare nel 48 a. C., si sia scelto di costruirla in un bellissimo sito nel centro

della città, all'estremità orientale del Porto Grande o Porto nuovo, con vista sulla Fortezza-faro di Qa'yt Bay.

A conferma ancora della continuità insediativa e della permanenza di valori urbani nelle città storiche del Mediterraneo.



Fig. 8- Veduta satellitare di Alessandria d'Egitto



Fig. 9- Veduta della nuova Biblioteca di Alessandria dalla Fortezza di Ka'it Bay.

References

- Micara L. (2008). "Alessandria, f. 40" in *Architettura Militare II*. Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per gli Archivi Ed. Roma. P. 46, 115-116.
- Micara L. (2008). "Pianta del farione de Alessandria, f. 43v" in *Architettura Militare II*. Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per gli Archivi Ed. Roma. P. 51, 118.